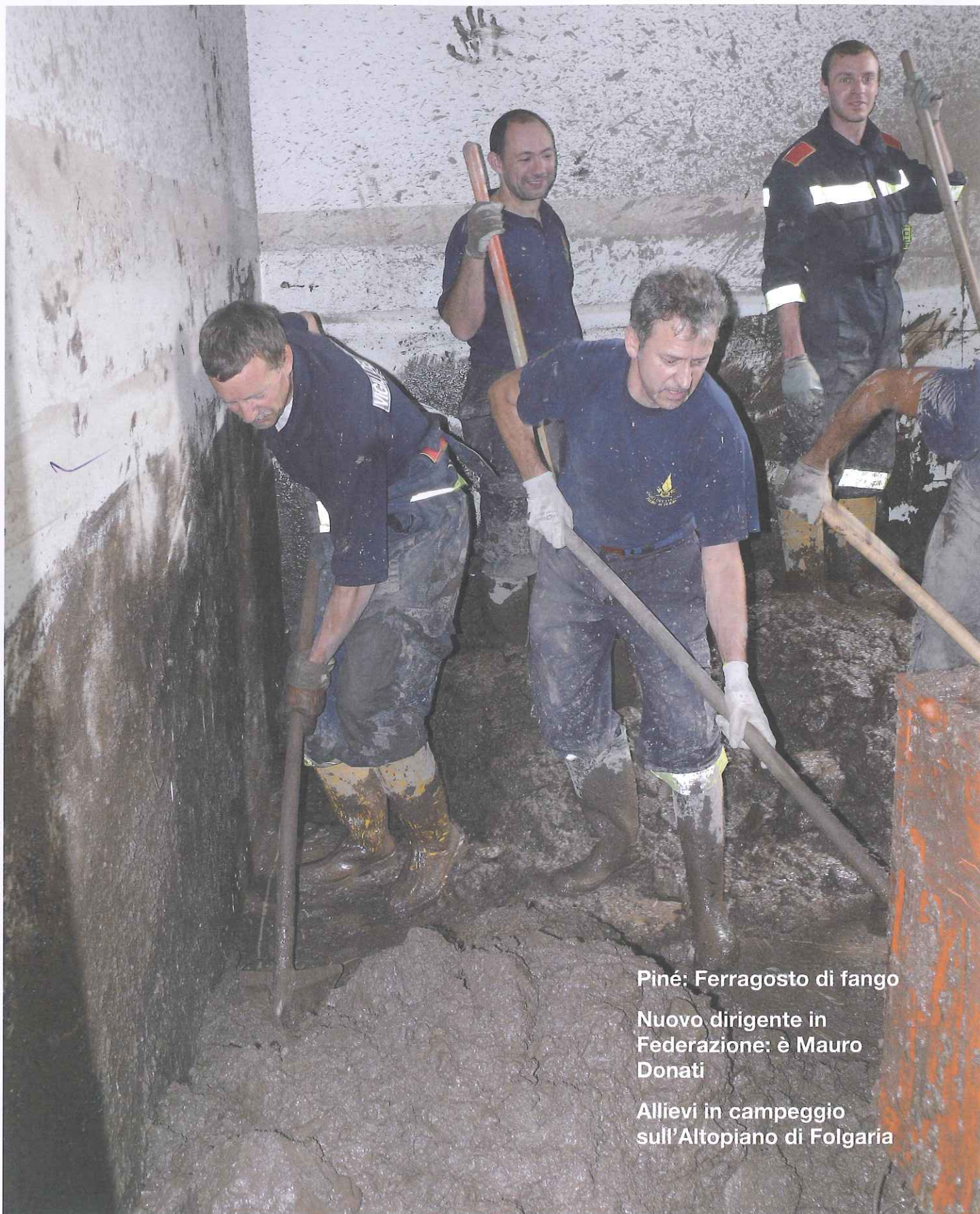




Il Pompiero DEL TRENTINO

Anno XXX
N. 2 - Autunno 2010

Periodico della Federazione dei Corpi
Vigili del Fuoco Volontari della Provincia Autonoma di Trento



Piné: Ferragosto di fango

**Nuovo dirigente in
Federazione: è Mauro
Donati**

**Allievi in campeggio
sull'Altopiano di Folgaria**

20 secondi che hanno scatenato l'inferno

Ferragosto di fango nella piccola comunità di Campolongo. L'intervento dei vigili del fuoco



La tranquillità e la spensieratezza di una giornata di festa distrutte da 20 secondi d'inferno. Un inferno di terreno, fango e pioggia. Resterà un ricordo indelebile per la comunità di Campolongo il ferragosto del 2010.

Una frana di detriti e fango di 35 mila metri cubi è caduta dal monte Costalta costringendo all'evacuazione dalle proprie abitazioni 53 persone. Residenti ma anche tanti turisti, colti

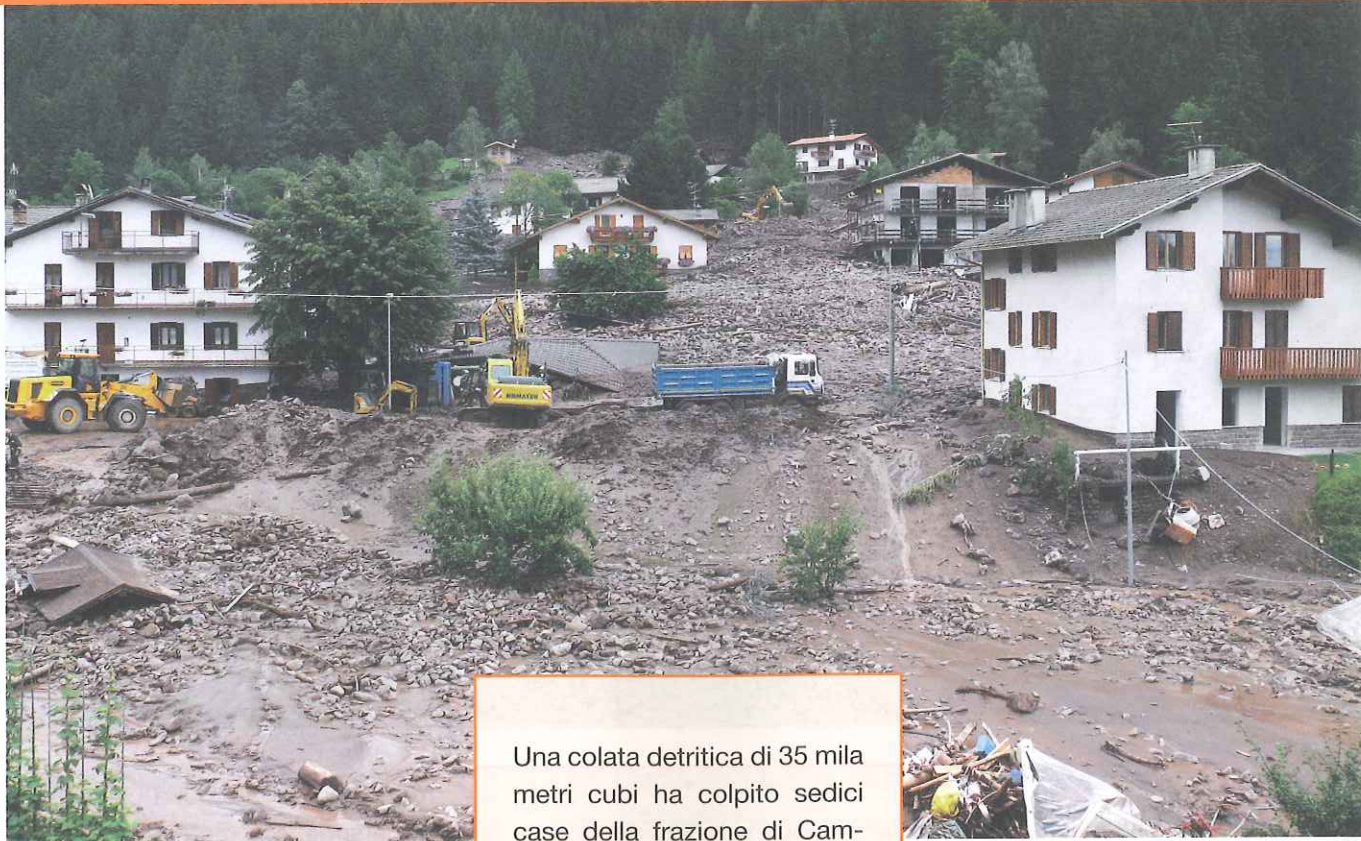
nel sonno durante la piovosa notte tra il 14 e il 15 agosto. Fortunatamente non ci sono stati morti o feriti, ma quelle sensazioni di terrore e impotenza che hanno toccato le persone coinvolte in questo disastro naturale difficilmente potranno essere dimenticate.

Noi abbiamo ricostruito quella giornata con chi ha lavorato senza sosta giorno e notte per portare aiuto alla popolazione, nella fase d'emergenza ma anche nei giorni successivi, per assecondare quel desiderio di ritorno alla normalità. Roberto Fontanari è Ispettore dei vigili del fuoco di Pergine. Questo il suo racconto.

“Io sono stato chiamato al telefono dalla centrale verso le 2.40. contemporaneamente è stato allertato dalla centrale anche il corpo di Baselga, che è quello di competenza del posto. L'allarme era scattato per un piccolo svasamento di un fiumiciattolo che si era formato a causa della pioggia. Quando siamo arrivati sul posto, abbiamo trovato la strada piena di sassi e le due case più a valle con le cantine allagate. Sembrava un intervento ordinario. L'acqua nelle cantine era arrivata fino quasi 1 metro e 20 d'altezza. L'acqua arrivava a metà delle portiere delle auto parcheggiate nei garage. Sono sta-

Sono intervenuti 716 Vigili del Fuoco di vari corpi e vari distretti, 16 uomini del Soccorso Alpino, i Bacini Montani, la Forestale, i Carabinieri di Baselga di Pinè, i Cani da Ricerca della Scuola Provinciale. Supporto tutti i giorni di una squadra della Croce Rossa di Sover e la logistica, per quanto riguarda pasti o panini e bevande per la gente che operava, 126 Nuvola del gruppo Valsugana e il gruppo Alpini di Baselga di Pinè. Sono state coinvolte 16 abitazioni ed evacuate 44 persone.

Sul posto, appena scesa la colata, uno fra i primi ad arrivare è stato l'ing Raffaele Decol ed anche una squadra del Corpo Permanente di Trento. Nei giorni successivi è proseguito da parte del Corpo Permanente il supporto di un ufficiale che faceva da tramite, in caso di bisogno, tra i volontari e la centrale a Trento. Presente sul posto anche il presidente della Federazione Alberto Flaim. Le operazioni di coordinamento sul campo durante tutta la settimana sono state condotte dall'ispettore Roberto Fontanari, dal comandante di Baselga di Pinè Aldo Moser ed il suo vice Franco Dallapiccola. Buona la collaborazione dell'amministrazione comunale con in prima linea il nuovo sindaco Ugo Grisenti.



Una colata detritica di 35 mila metri cubi ha colpito sedici case della frazione di Campolongo a Baselga di Piné, domenica 15 agosto all'alba. 53 persone sono state evacuate - venti nuclei familiari - fra cui alcuni turisti che hanno interrotto la vacanza e sono rientrati prima del tempo. La maggior parte dei residenti sono stati ospitati da parenti, mentre undici hanno trovato una pronta accoglienza in alcuni alberghi del posto. Lo sgombero della colata di fango, legname e detriti che si è abbattuta la notte scorsa sul nucleo di case in località Campolongo - è proceduta alacramente. Sabato 21 agosto gli abitanti hanno fatto rientro nelle proprie case.



ti fatti intervenire subito il cantiere comunale con una terna e una ditta privata con uno scavatore, perché abbiamo notato che sopra ruscello che sovrastava le case il ponte era stato otturato da alcuni detriti trascinati dalla corrente. Con lo scavatore abbiamo immediatamente liberato il ponte, così da ripristinare il flusso normale dell'acqua. A quel punto bisognava solo andare 50-100 a metri più a monte per fare un invaso e raccogliere tutta l'acqua che usciva dal fiumiciattolo. Quando ho fatto liberare il ponte, ho mandato l'escavatore 50 metri più a monte per far riprendere il corso normale del torrente. Nel frattempo sono sceso a valle per verificare il livello dell'acqua, che era effettivamente calato. Abbiamo iniziato allora a pompare l'acqua dalle cantine, abbiamo preso

dei sacchi di sabbia perché la poca acqua rimasta finisse nelle caditoie delle acque bianche. Non abbiamo fatto neanche 20 metri con i sacchi in mano quando abbiamo ricevuto la comunicazione via radio di spostarci perché si era rotta una diga. In quel momento, in venti secondi, ci è arrivata addosso una colata di fango, si vedeva una massa nell'om-

bra al buio che si stava muovendo verso di noi. La gente ha iniziato ad urlare, spaventata. Subito abbiamo cominciato ad occuparci di mettere al sicuro le persone. Nella prima casa abbiamo recuperato una famiglia di padre, madre e figlia. Poi ho disposto che entrassero 2 vigili per casa. Erano 16 abitazioni in base ad un primo censimento, dopodiché dovevamo capire quante persone servissero per recuperare tutta la gente. Nel frattempo ho chiamato la centrale per inviare sul posto tutti i corpi dei vigili del fuoco del distretto. Sono intervenuti quella sera 157 pompieri in tutto”.

Com'è proseguita la nottata?

È arrivato l'ingegnere Raffaele De Col (capo della Protezione Civile della Provincia di Trento, n.d.r.). Ci



A Campolongo sono intervenuti i vigili del fuoco volontari dei distretti di Trento, Rovereto, Giudicarie, Cavalese e Pergine, i vigili urbani, carabinieri, Protezione civile, la Croce Rossa.

Al lavoro anche il personale dei Bacini montani per la sistemazione dell'alveo del rio Molinaria, e i forestali. I danni sono stati stimati in 3,5 milioni di euro.

La Procura di Trento, come atto dovuto, ha aperto un'inchiesta contro ignoti.

La Protezione civile provinciale ha chiesto lo stato di calamità naturale. Un decreto con cui viene dichiarato lo stato di emergenza in sette Comuni del Trentino, compreso quello colpito dalla frana, colpiti dalle abbondanti piogge che sono cadute nei giorni precedenti al Ferragosto. Il decreto per l'emergenza ha riguardato, oltre a Baselga di Pinè, anche alcuni altri centri del Pinetano e della vicina Valle dei Mocheni, cioè Bedollo, Fierozzo, Segonzano, Sant'Orsola, Palù del Fersina e Frassilongo.

Secondo la Provincia, l'eccezionalità di queste precipitazioni non trovano riscontro negli ultimi 200 anni in Trentino.

mo evacuato circa una cinquantina di persone. Nei giorni seguenti abbiamo iniziato a pulire le case e a liberarle dai detriti e dal fango.

Come ha reagito la popolazione a questo evento così inaspettato?

Al primo impatto erano tutti molto spaventati. Le prime persone fatte uscire da casa all'inizio non si rendevano conto di cosa stesse accadendo. Poi è subentrato un po' di panico, ma siamo riusciti a tenere la situazione sotto controllo anche mandando i vigili del fuoco nelle case a tranquillizzare la gente. La popolazione ha collaborato tantissimo con noi. Per fortuna comunque non c'è stato nessun ferito, anche perché abbiamo ordinato a tutti di rimanere nelle case in attesa che si assestasse tutto.

Quali sono state le difficoltà maggiori nel condurre queste operazioni e a gestire la situazione?

La fase iniziale più importante e delicata è sempre quella del coordinamento, cercare cioè di capire quello che c'è da fare con le persone che si hanno a disposizione, ma non abbiamo avuto grosse difficoltà.

Siete stati colti di sorpresa da

siamo spostati in un'altra zona del paese, più sicura. Abbiamo fatto rientrare tutti i cittadini nelle abitazioni, eseguito un primo censimento e in seguito abbiamo iniziato, con le squadre di soccorso, a recuperare le persone. Nel frattempo, oltre a questa colata ce ne sono state altre 3 di assestamento. A questo punto con l'ingegner De Col e il perito dei vigili del fuoco permanenti abbiamo predisposto tutte le chiamate: soccorso alpino, cani da ricerca, croce rossa, i

Nu.Vol.A (nuclei di volontariato alpino) per la logistica, protezione civile, il Servizio Bacini Montani (perché l'alveo del torrente è compito loro), e predisposto un piano operativo. I bacini montani hanno proposto di liberare subito la viabilità, cosicché i camion potessero circolare ad anello, entrando ed uscendo senza incastrarsi tra loro. Parallelamente noi ci siamo occupati di evacuare tutte le persone, e alle 6 di mattina avevamo terminato il nostro compito. Abbia-



questa frana?

Sì, anche se tante persone dicevano che quello che è successo era prevedibile. Noi siamo stati chiamati per un tipo d'intervento e poi siamo dovuti intervenire per tutt'altro. Io insieme ad un vigile, pur sbagliando, ho risalito il fiume un quarto d'ora prima che venisse giù la colata di fango e l'alveo era già pieno di materiale e pur conoscendo la zona non avevo mai visto questo corso d'acqua. Pensavo che avesse scaricato a valle tutto il materiale, e invece non è stato così.

Passata l'emergenza come sono proseguite le operazioni nei giorni successivi?

L'emergenza è durata il primo giorno. Immediatamente mi è stata data una mano dalla Federazione che ha inviato una richiesta agli altri distretti. Questi si sono resi subito disponibili. È stato così predisposto un calendario per calcolare quanti uomini sarebbero serviti quotidianamente. Sono stati organizzati anche i turni per la settimana successiva. Si è verificata un'"urgenza" di personale nella giornata di martedì e sono arrivati, oltre al mio, altri 5 distretti a dare una mano, circa 170 vigili. Il lavoro proseguiva in questo modo:

erano stati predisposti turni dalle 6 alle 18, la mattina alle 6 ci riunivamo, la sera prima si faceva il punto della situazione, a mezzogiorno – grazie ai Nu.vo.la. che gestivano la logistica – si pranzava. In serata, dopo le 18, si faceva una riunione con i quadri per organizzare il lavoro del giorno dopo. La mattina alle 6 arrivavano le squadre e dalla centrale operativa predisposta erano distribuiti i lavori. Alle 6:30 tutti erano operativi sul cantiere. La centrale operativa aveva la mappa delle 16 case coinvolte e distribuiva le squadre su queste ultime. Abbiamo lavorato in questo modo fino al venerdì e poi il sabato siamo riusciti a far rientrare le famiglie nelle abitazioni.

Adesso è tutto sotto controllo?

Sì. Abbiamo smesso le nostre operazioni il venerdì, abbiamo finito di lavare il sabato solo col corpo dei vigili del fuoco locale e poi tutto è passato di competenza al Comune. Io comunque sono tornato anche dopo, ho visto che è stato fatto un grossissimo lavoro e si continua ad intervenire. Stanno realizzando questa briglia filtrante a monte del paese che sicuramente lo metterà al sicuro da altre situazioni simili. Io credo che per i prossimi 200 anni non ci

saranno problemi!

Le immagini di quei giorni le abbiamo viste tutti, con le case sommerse dal fango e i tetti che galleggiavano su tutto quel materiale franato. Qual è invece una sua immagine personale che legherà a quei ricordi?

Potrei raccontarne tante. Restano vive le immagini di queste persone che cerchi di salvare e che ti vedono come un angelo custode. Si aggrappano a te per il panico o per la paura. Mi ricordo bene una signora che stavo aiutando nella prima casa dove sono intervenuto che mi è scivolata due volte per la forza dell'acqua che la trascinava, e lei tentava di mantenersi a me con tutte le sue forze. Oppure ricordo il cane della prima famiglia che ho soccorso: non aveva nessuna reazione, sentiva che era in pericolo e che noi eravamo lì per aiutarlo. In quel momento non sui vedevano tante immagini perché era notte. Eppure quella signora mi ha fatto un po' pena, si disperava per i bambini, anche se noi li avevamo già trasferiti sul furgone, ma lei, presa dal panico, insisteva che erano in casa e che dovevamo fare qualcosa. È una scena che non dimenticherò mai.